

Energia, la sfida dei 74 GW «puliti» (e della sicurezza)

Una riduzione del 55% di emissioni entro il 2030 rispetto al 1990, previsto dal Green Deal, a cui si sono aggiunti i target del RepowerEu. Per raggiungere i (tanti) obiettivi di decarbonizzazione che la Ue si è data, il settore energetico gioca un ruolo chiave. Efficienza e rinnovabili sono la strada indicata dal Piano Energia e Clima (Pniec) che il governo italiano ha presentato a Bruxelles: sole e vento non dovranno mancare, visto che l'aumento della capacità di fonti pulite ritenuto necessario (74 Gigawatt) dipende in gran parte da loro. Mancano poco meno di sette anni: a prescindere dai costi che la transizione potrà avere, ce la faremo? Secondo i calcoli di Elettricità Futura, l'associazione che rappresenta oltre il 70% del mercato elettrico italiano, sì. Anzi — sostiene il presidente Agostino Re Rebaudengo — «in base ai nostri calcoli il settore elettrico potrebbe ridurre le sue emissioni del 75% al 2030, riducendo lo sforzo richiesto agli altri settori». Ma ci vogliono i Gigawatt puliti. Ora ne abbiamo 66 e secondo Elettricità

Futura ne servono altri 84, perché più di otto oggi provengono da impianti vecchi che andranno fuori uso. Ne dobbiamo sviluppare dodici all'anno per i prossimi sette anni. «Posto che il grande idroelettrico non potrà aumentare significativamente — spiega Re Rebaudengo — la crescita sarà circa per due terzi con il fotovoltaico e per un terzo con eolico, idroelettrico, bioenergie e geotermia che, pur senza una crescita altrettanto marcata, daranno il loro contributo». Una

bella sfida. E l'esempio dell'anno scorso, in cui sono stati realizzati quasi 6 Gw, non deve trarre in inganno. «Due GW sono piccoli impianti domestici, altri 2,5 GW sono impianti tra 12 kW e 1 MW e solo 1,5 GW sono utility scale sopra 1 MW», analizza il presidente. Ci vuole un cambio di passo e

sul fronte dei permessi, «dove — ammette Re Rebaudengo — è stato fatto un gran lavoro di semplificazione, serve però un testo unico». Poi far fronte all'intermittenza di sole e vento serviranno sistemi di accumulo, 80 GWh di grande taglia secondo Elettricità Futura. Il gas avrà un ruolo rilevante nel «capacity market», cioè per garantire la capacità produttiva quando dovesse servire. «Abbiamo bisogno di impianti programmabili — sottolinea Chicco Testa, presidente di Assoambiente — oltre che di aumentare la potenza della rete. La sicurezza energetica deve essere al primo posto».

Fausta Chiesa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Reti Agostino
Re Rebaudengo



Peso:18%